

▶ **Bassa velocità** Dalla Bignardi al manager di Venditti

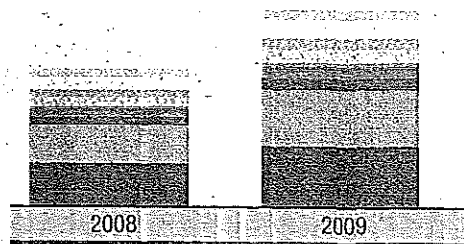
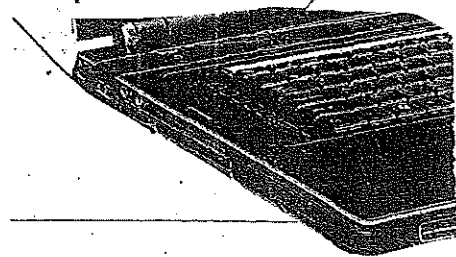
# Senza email e cellulare: quelli che vivono slow (e scappano da Facebook)

di MARIA LUISA AGNESE

E quelli che la vita è meglio *slow*, quelli che pensano sia meglio fare una cosa per volta, frenare e godersela un po', hanno ancora diritto di asilo in un mondo *multitasking*? Eccone se ce l'hanno, anzi tendono a rialzare la testa: Tom Cruise per esempio ha comunicato che non possiede un cellulare né un indirizzo di posta elettronica, George Clooney scrive eleganti lettere a mano, Keira Knightley quando girava *I Pirati dei Caraibi* ha buttato il blackberry ai pesci in cerca di una vita meno invasa dagli altri. E ancora Terence Stamp ha raccontato di aver rischiato di perdere l'occasione di recitare in *Operazione Valchiria* per la sua mania di non avere telefonino (alla fine lo hanno rintracciato attraverso l'autista). In Spagna nel paesino andaluso di Los Villares hanno detto no con referendum a Telefonica che voleva violare il loro paradiso senza campo. Al ristorante fiorentino Coco Lezione un cartello avverte: «Il suono del cellulare disturba la cottura della ribollita». E Daria Bignardi dopo aver fatto capolino su Facebook se ne è uscita perché non ce la faceva più, motivando l'addio così: «Con 4.959 amici e 7.056 in attesa di essere accettati, capite

che mi sta venendo l'angoscia. Nei rari momenti liberi tornerò a leggere un libro, inaffiorò le piante, o giocherò col gatto». Aggiunge ora, senza rimpianti: «È l'unica cosa che sono riuscita a tagliare, ce ne sarebbero tante altre, ma come si fa? Per per le donne non c'è solo il *multitasking* virtuale, ma i doppi e tripli ruoli quotidiani».

Parola d'ordine rallentare, allora, come vuole Bruno Contigiani, recente autore di *Chi va piano*, è primo grande teorico della lentezza, a cui ha intestato anche un'associazione e un blog. Altro dunque che vivere per 36 ore, le canoniche 24 bastano e avanzano. «Anche perché da un punto di vista neurologico questo benedetto *multitasking* è una leggenda, in realtà si fa sempre una cosa alla volta, è uno *stop-and-go* continuo. Quindi meglio regalarsi il lusso di perdere tempo» sostiene provocatorio lo psicologo Andrea Bocconi, autore di *In viaggio con Lasino* (diario di sei giorni in giro per l'Abruzzo con la figlia e l'animale. Appassionato passeggiatore, teorizzatore dello Slow Foot (in onore del quale ha compilato un manifesto), Bocconi sta preparando il suo intervento per il Festival della Mente a Sarzana proprio sulla passeggiata filosofica: «Prima si capisce che la vera ricchezza è il



tempo meglio è» invita Bocconi, mentre racconta un episodio capitato alla moglie che insegna teatro ai piccoli; un giorno ha rimproverato un alunno di nove anni perché era poco concentrato, e lui ha risposto: «Ma ho lavorato tutto il giorno, la scuola, poi karatè, inglese, e alla fine qui». Rallentare, dunque, fa bene anche ai bambini precocemente posseduti dalla tecnologia: «Vedo che alla mia nipotina Luna di 9 anni viene consegnata dai geni-

## Senza tecnologia

L'oncologo Veronesi accende il telefonino solo per chiamare, Fruttero non ce l'ha, Sveva Casati Modignani scrive ancora sulla sua Valentina rossa

tori la lista della spesa e lei apre Internet e compra. Non la invidio», commenta la scrittrice Sveva Casati Modignani, che non possiede computer e scrive ancora i suoi fortunati romanzi (ultimo *Il gioco delle verità*) sulla Valentina rossa dai tasti consumati. «E mi dispiace perché non riescono a vivere di fantasia, hanno tutto il cotto e mangiato».

Forse proprio in nome dell'immaginazione parecchi scrittori rifiutano l'iperconnessione: non hanno cellulare e indirizzi di posta elettronica l'italiano Carlo Fruttero e l'israeliano Aharon Appelfeld; ma anche un chirurgo come Umberto Veronesi è contro la tecnologia intrusiva e accende il cellulare solo per chiamare, mentre lo storico Nicola Caracciolo si è arreso quindici giorni fa, però non lo porta ancora con sé. Disconnesso totale (niente telefonino, niente computer, niente Sky) è Miche-

langelo Romano, produttore storico di Venditti e della Nannini, una scelta prima di tutto estetica: «Non sopporto quella posa inchinata in avanti, mi fa malinconia».

«Connessione e lentezza sono due caratteristiche della contemporaneità, non c'è possibile via di mezzo», conclude lo scrittore Emanuele Trevi, che forma con un'altra scrittrice, Chiara Gamberale, una coppia spaccata a metà come una mela, «con sei ore di fuso orario». Vera patita della velocità da iperconnessione lei, disconnesso per eccellenza lui, con veri e propri stati di assenza (quasi una forma lieve di epilessia) che non respinge, ma che ha incistato nella sua vita e che hanno trovato spazio nel prossimo libro (a marzo da Rizzoli). «L'unica cosa che mi dispiace è che posso sembrare maleducato, perché mi capita ovunque, al cinema come a una festa».